

Dario Fertilio parla delle polemiche sul suo libro

FRATELLI CERVI, dietro il MITO le DIVISIONI della SINISTRA

di
**Luca
Marchesi**

«**L**a tattica è colpire il nemico e le sue spie, per spingerlo alle rappresaglie. Così loro fanno fuori gli innocenti. E sai che cosa pensa la gente dei fascisti che fanno fuori gli innocenti? Pensa che siano bestie, come in effetti sono [...] Le rappresaglie sono utili alla causa. In più ci conviene anche, agire così, perché nelle rappresaglie di solito, non sono i nostri che ci vanno di mezzo. Quelli del fascio sanno solo sparare nel mucchio. E il conto alla fine è sempre a nostro vantaggio».

Questa è la tesi fondamentale messa in bocca al personaggio di un partigiano appartenente ai Gap (Gruppo di Azione Patriottica), per spiegare come lui interpreta la Resistenza, dallo storico e giornalista **Dario Fertilio**, nel romanzo storico *L'ultima notte dei fratelli Cervi* (**Marsilio**) fresco vincitore del Premio **Acqui storia**. Il riconoscimento vanta l'adesione del Presidente della Repubblica, il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il fatto che sia stato assegnato a un'opera bollata come "revisionista" ha suscitato le

indignate reazioni dei custodi della vulgata resistenziale, prima tra tutti l'Anpi con il volantinaggio di protesta il giorno della cerimonia dell'assegnazione del premio e con un furente comunicato ufficiale: «*L'Ultima notte dei fratelli Cervi* di Dario Fertilio, un saggio fondato su affermazioni storicamente smentite che gettano discredito sui Fratelli Cervi e sull'antifascismo; d'altronde lo stesso autore non ha mai negato il suo disprezzo per l'antifascismo! L'Anpi, in nome di quei valori che ispirano la nostra Repubblica democratica ed antifascista, si impegnerà affinché la direzione del Premio sia emendata per il futuro da personaggi che oltre a negare i valori della Resistenza, simpatizzano per la destra neofascista». «Tutto molto prevedibile - sostiene serenamente Fertilio -. Tanto per iniziare, non sono un apologeta del fascismo né tantomeno della Repubblica di Salò. Sono un liberale e i miei libri stanno a dimostrarlo. In questo caso ho voluto costruire un mito, cioè una narrazione, che partendo dalla tragedia dei sette eroici fratelli Cervi fucilati dai fascisti a Reggio Emilia il 28 dicembre 1943, offre di quei fatti un'interpretazione diversa rispetto a quella ufficiale,

costruita da alcuni intellettuali organici al Pci e poi fatta firmare al padre superstite dei Cervi, **Alcide**, morto nel 1970, nel suo libro di memorie *I miei sette figli*. La mia finzione letteraria è verosimile, ma si basa su circostanze accertate, ma, per così dire, dimenticate dalla leggenda costruita dopo la fine della guerra. Il protagonista, nonché narratore, è un giovane contadino assoluto lo stesso autore non ha dato da poco nei Gap, che dopo avere partecipato all'esecuzione del segretario comunale di Bagnolo in Piarano, **Davide Onfiani**, che caudamente sarà la rappresaglia contro i Cervi già in carcere da un mese, si rende conto gradualmente della strategia terroristica alla base di molte azioni gappiste, che lui eseguiva senza pensarci». **Nella sua ricostruzione, infatti, la memoria dei Cervi non viene assolutamente toccata: sono le circostanze della guerra partigiana che invece appaiono diverse dalla versione ufficiale.** «I Cervi erano militanti antifascisti. Avevano effettuato attentati a obiettivi militari e non a persone. Avevano dato protezione a partigiani ricercati, ma erano alquanto recalcitranti alla disciplina del partito, che loro proprio non riconoscevano come guida nella guerra il nazi-

fascismo. Contadini socialisti, allevati secondo principi umanitari profondamente cattolici, non concepivano una lotta armata declinata in azioni terroristiche. Quelle azioni che portano ad uccidere persone per il loro valore simbolico, cioè passando attraverso la negazione della loro umanità. Questa concezione è ancora alla base di ogni fanatismo omicida, politico o religioso che sia. Ed è innegabile che in Emilia, come in altri parti in Italia, la lotta partigiana sia stata condotta anche con tecniche terroristiche». **Lei parla addirittura di una precisa intenzione da parte dei vertici comunisti del Gap di far fuori i Cervi, visti come pericolosi deviazionisti.**

«L'organizzazione dei Gap, saputo che i fratelli erano ricercati, non mise a disposizione le cosiddette case di latitanza, luoghi dove gli oppositori potevano trovare rifugio dai rastrellamenti. I Cervi, poi, si fecero prendere senza sparare senz'altro avuta salva la vita, se non ci fosse stato un assassinio "simbolico" di un gerarca fascista paesano, a suscitare la rappresaglia dei fascisti contro gli unici partigiani che avessero a disposizione, che non c'entravano nulla

con quell'assassinio politico».

Lei si sofferma molto anche sugli ambienti e sulle relazioni personali tra i suoi personaggi. Penso per dare verosimiglianza al racconto.

«Certo che sì - sottolinea Fertilio -. Le persone hanno affetti e si muovono in spazi che li definiscono. Voglio dire che il mio è romanzo per forza padano e non solo per l'uso cospicuo del dialetto reggiano che io, di famiglia modenese, mastico un poco. Mi piaceva che si sentisse la provincia contadina e lavoratrice di quel tempo, che miracolosamente è rimasta abbastanza uguale, anche se con meno addetti alla terra. Anche i quegli anni, la terribile guerra civile non distrusse totalmente la solidarietà tra la gente che si sentiva unita sia perché parlava la stessa lingua, sia perché si alzava alla mattina a faticare per andare dagli animali o a fare il turno in fabbrica».

«I Cervi erano militanti antifascisti. Avevano effettuato attentati a obiettivi militari e non a persone ed erano alquanto recalcitranti alla disciplina del Pci»



Dario Fertilio
L'ultima notte dei fratelli Cervi
editore Marsilio
pagine 254

> Il romanzo storico sulla vicenda dei sette giovani della stessa famiglia uccisi per rappresaglia dai fascisti nel dicembre 1943 a Reggio Emilia, si è aggiudicato il Premio Acqui, scatenando l'ira dell'Anpi



■ Il Museo dedicato ai fratelli Cervi di Gattatico (Reggio Emilia)